



Leonardo Da Vinci

Istituto Istruzione Superiore



IL PICCIONE NOVITÀ DAL "DA VINCI"



L'assemblea d'istituto

L'assemblea è iniziata con una sfilata davanti a tutti i ragazzi di tutta la scuola che ci tiravano palline e giornali, fino ad arrivare al campo, dove abbiamo fatto un percorso legati tra di noi. Abbiamo fatto molti giochi tra cui "il gioco del palloncino", che consiste nel far scoppiare alle ragazze dei palloncini che sono posizionati sulle gambe dai ragazzi, saltandoci sopra. L'obiettivo dell'assemblea è nominare "miss primina" e "miss primino" dell'anno attraverso una sfilata in cui i ragazzi e le ragazze di quinta sono i giudici. Dopo c'è stata l'assegnazione delle fasce da parte dei ragazzi di quinta a degli studenti della scuola. Come tradizione, le quinte hanno preparato i

dieci comandamenti del Da Vinci, ovvero regole "non scolastiche" da sapere e rispettare nel Liceo. Per concludere in bellezza questa giornata, abbiamo ballato insieme a tutti gli alunni della scuola.

Michela Coduri e Aurora Meta, 1AS

European Gravitational Observatory (EGO)



Martedì 6 dicembre le classi quinte si sono recate a Cascina, in provincia di Pisa, a visitare l'European Gravitational Observatory per capire il funzionamento nell'interferometro. Questo Consorzio, fondato nel dicembre del 2000, ha infatti un rilevatore di onde gravitazionali in continua evoluzione, attualmente in grado di individuare un corpo celeste alla settimana ma che presto arriverà ad individuarne uno al giorno. Questo strumento, utile ad identificare buchi neri, stelle di neutroni e prossimamente supernove, tramite lo studio delle onde gravitazionali, sarà in funzione da gennaio. Basato sulla teoria di Einstein, è costituito da 2 tubi lunghi ciascuno 3 chilometri, all'interno dei quali passa la luce

a infrarossi, che, dopo aver incontrato uno specchio semi-riflettente (che divide la radiazione in due fasci con 50% dell'intensità originaria), incontra uno specchio di quarzo di 40 chili; dopodiché la luce torna indietro in entrambi i tubi, finendo poi per combinarsi e originare un'interferenza. L'esperienza è stata per i maturandi davvero interessante. Tenendo anche conto che è stata una delle prime visite dopo la pandemia, i ragazzi ne sono rimasti soddisfatti, soprattutto per la completezza. Hanno inoltre considerato che finalmente è possibile riprendere le visite in luoghi che fanno toccare con mano ciò che studiamo sui libri tutti i giorni e non vedono l'ora di poter raggiungere la meta del viaggio d'istruzione, che si mormora, per loro sarà una famosa capitale europea.



Agata Grisanti e Locciola Viola Classe 2Asa

Il Progetto Martina

Che cos'è il progetto Martina?

Il progetto Martina è nato da una ragazza di nome Martina. Questa ragazza felice ed entusiasta della vita, un giorno, sente un piccolo nodulo al seno. Si rivolge al medico che inizialmente sottovaluta il problema dicendo che i tumori alla sua età sono estremamente rari. Raro però non significa assente. Per un certo periodo tutto procede normalmente fino a quando Martina si accorge che il nodulo è cresciuto e che le ghiandole ascellari si sono ingrossate. Il male cresce fino



ad arrivare ad uno stadio avanzato. Martina trascorre il suo ultimo anno di vita tra ospedali, terapie, interventi chirurgici e sofferenze. Martina adesso non c'è più ma ha lasciato all'associazione un messaggio chiaro, che i giovani vengano informati ed educati ad avere una maggior cura della propria salute e

una maggior attenzione al proprio corpo. **Volontà di vivere** (associazione di volontariato che accoglie il paziente oncologico e i suoi famigliari per intraprendere un percorso di sostegno e riabilitazione) ha raccolto questo messaggio, dedicandole il "progetto Martina" per l'informazione alla prevenzione e alla diagnosi precoce. L'obiettivo è quello di informare correttamente i giovani su come fare prevenzione ma soprattutto insegnare loro a conoscere il proprio corpo e in caso di anomalie di recarsi dal medico e approfondirle senza lasciar perdere tempo prezioso.

La prevenzione

Lo scopo della prevenzione è quello di adottare comportamenti e stili di vita in grado di evitare o ridurre l'insorgenza e lo sviluppo di una malattia.

Quali sono le cause dei tumori?

Purtroppo non è sempre possibile trovare all'origine dei tumori una causa scatenante, infatti molte persone affette da queste malattie possono essere naturalmente predisposti a svilupparle anche nonostante la prevenzione. Malgrado tutto però la prevenzione è molto importante anche in questi casi perché permette di mantenere il tumore in uno stato di stasi senza peggiorare la situazione.

Le principali cause dei tumori sono 4:

- **Alcool:** (responsabile dei tumori tra il 25% e il 44%) causa la maggior parte dei tumori nella bocca, nella laringe, faringe e nelle cavità nasali. In minor percentuale 18%-33% tumori al fegato e per il 5% causa tumori al seno.
- **Alimentazione scorretta:** un'alimentazione poco regolare e ricca di cibi grassi e poco salutari, insieme alla mancanza di attività fisica portano all'obesità la quale aumenta la probabilità di ammalarsi di tumori all'utero, dell'ovulo, dell'esofago, del rene, del pancreas, del seno e del colon.
- **Fumo:** il fumo è causa principale dei tumori e provoca l'82% di casi di cancro ai polmoni. E però anche la causa di tumori alla faringe, alla laringe, al pancreas, alla cavità orale e al collo dell'utero. La Cannabis e i suoi derivati hanno un principio attivo che era partito da un 5% ed è arrivato oggi al 70%/80%.
- **Raggi solari:** (90% tumori cutanei diversi dal melanoma) uno dei tumori causati dai raggi solari è il melanoma

Come prevenire i tumori?

I principali passi per prevenire i tumori sono: smettere di fumare (o ridurre l'utilizzo), non bere, fare attività fisica regolarmente, avere un'alimentazione corretta, mettere sempre la crema solare quando ci si espone al sole

Utilità della sensibilizzazione tumori

Cosa vuol dire sensibilizzare? A cosa serve sensibilizzare sui tumori?

Sensibilizzare vuol dire rendere qualcuno più consapevole, cosciente e partecipe di un problema o di una situazione. In questo caso il progetto Martina ha lo scopo di sensibilizzare gli studenti delle scuole secondarie sull'argomento tumori. I benefici che derivano dalla sensibilizzazione sono molteplici: aiuta a rendere più consapevoli le persone che generalmente sentono lontani o che non gli appartengono, aumenta la consapevolezza e la prevenzione variando il nostro stile di vita in meglio. Parlare dei tumori ai giovani serve perché, anche se la maggior parte dei tumori si manifestano in età avanzata, molti possono cominciare a formarsi in età giovanile, per questo è importante far sapere a loro cosa fare.

Che metodi utilizza il progetto Martina per sensibilizzare?

Un comitato scientifico aggiorna periodicamente gli argomenti degli incontri, i quali vengono condivisi nelle scuole tramite medici e soci Lions

Classe 2Csa

UNA GIORNATA...SPAZIALE!

Oggi si che è stata una giornata spaziale! “Perché?” vi chiederete voi; beh, semplice! Mai sentito parlare di “Sonda meteo?”. È una sorta di recettore che viene sparato nell’atmosfera grazie al “pallone sonda”, gonfio di elio o di idrogeno. È composto da un’antenna, un filtro per eliminare le altre emissioni disturbanti, un ricevitore per DTVI (quelli per ricevere la TV) modificato software, un Raspberry (un mini PC) per elaborare i segnali ricevuti, decodificarli, e un Router connesso alla rete internet che invia i dati a due server mondiali. Il lavoro di oggi è stato quello di assemblare in loco tutta la strumentazione e di effettuare i test di funzionamento. Questo ricevitore è aggiuntivo a quello molto più potente installato a scuola dotato di ben due ricevitori. Ecco, oggi abbiamo installato proprio una di queste sonde: un gruppo di noi alunni del Da Vinci, insieme al Prof. Gaffi. Siamo andati a Calamazza, un paesino di Aulla, situato lungo il pendio del monte Grosso, con le auto di alcuni genitori, abbiamo camminato per molto, ma ne è valsa la pena raggiungere la cima.



È incredibile come certe volte non ci accorgiamo di come la mattina possa diventare un altro mondo, in un altro tempo, in un’altra dimensione... Siamo saliti attraverso una strada della montagna, passo dopo passo, fin quando siamo arrivati in cima. Subito dopo abbiamo aperto questa sorta di colonnina con all’interno tutti i ripetitori e ricevitori collegati all’antenna. Qui si è presentato il primo problema: all’interno si erano riparate tantissime mosche. Dopo abbiamo messo in funzione il ricevitore per la telemetria delle sonde. Tutto funzionante, per fortuna!

Al termine, siamo rientrati, consapevoli che è stato compiuto un altro passo di questo nostro progetto.

Andrea Scognamiglio 1As e Vittoria Bini 1B

ARTICOLO PODCAST



Al corso “Podcast che lasciano il segno” mi sono divertito molto e ho sviluppato diverse competenze utili per il futuro del mio percorso scolastico. Il corso è cominciato a ottobre. Nei primi tre incontri ho imparato a conoscere i diversi tipi di podcast e come crearne uno. Tutti gli incontri sono stati un’introduzione al mondo dei podcast, accompagnati da divertenti esercizi per far conoscere tra loro i partecipanti e far loro imparare a creare un podcast. Al quarto incontro è stato deciso come impostare il podcast, in realtà i podcast, perché è stato deciso di farne due. Il primo gruppo, al quale ho aderito, ha deciso di fare un podcast chiamato “Leonardo dai dicci” su argomenti attuali, ma da un punto di vista dei ragazzi che hanno intervistato ospiti che si occupano delle tematiche trattate. Il secondo gruppo ha creato un podcast sul cinema, che affronta argomenti profondi attraverso il racconto di film a questi collegati. Nei successivi incontri abbiamo creato il podcast, invitando ospiti, scrivendo e registrando le puntate, e creando i titoli di coda.



L’ultimo step è quello di editare e montare gli episodi prima della pubblicazione, che avverrà verso gennaio, sulle piattaforme e i canali della scuola, anche tramite la web radio. Io consiglio a chi è interessato di seguire il corso l’anno prossimo in quanto può aiutare a sviluppare competenze digitali utili a scuola e nel futuro.

Di Scala Davide classe 1 Bsa

LA CACCIA AL TESORO



Martedì 18 ottobre le classi prime del Liceo Scientifico e delle Scienze applicate hanno partecipato a una giornata di accoglienza. Si sono incontrati a Pontremoli, dove gli organizzatori li hanno divisi a squadre per fare una caccia al tesoro sulla storia di Pontremoli. Finita questa caccia al tesoro, ci siamo recati al "Parco delle Bertolini" per mangiare. All'una e mezza è arrivata sul posto la guida che ci ha accompagnati lungo la Via Francigena nel tratto che va da Pontremoli a Filattiera, mostrandoci le bellezze del territorio. Abbiamo visitato la SS. Annunziata, per poi andare a Ponticello, un borgo medievale con le case-torre, e arrivare infine a Filattiera, alla Pieve di Sorano.

Martina Lucchinelli, Adelajda Dingozi e Luca Pietrafesa, 1Asa

NATALE IN LUNIGIANA

La Lunigiana è sempre un'ottima meta per week end o vacanze di più giorni. Con l'arrivo dell'inverno i borghi si illuminano di luci, regalando moltissime esperienze, tra sagre, mercatini, cucina e presepi e altre manifestazioni natalizie. Tra queste manifestazioni possiamo trovarne alcune molto tipiche e interessanti, come, per esempio, "Sapori di natale", la tradizionale sagra culinaria fivizzanese, composta dai tipici mercatini di prodotti gastronomici e di artigianato locale. Di recente, per valorizzare le tante tradizioni culinarie, sono sorte iniziative natalizie legate al cibo, quale la prima edizione del Festival del Tartufo a Bagnone e il Testarolo Pride a Pontremoli, in onore del tipico piatto lunigianese. Inoltre, per incentivare il turismo, a Pontremoli e a Barbarasco, è stata allestita la Casa di Babbo Natale, dove sono presenti attività divertenti per i bambini. Un'altra importante meta natalizia lunigianese sono i presepi, presenti in diversi paesi del territorio. Ce ne sono alcuni viventi, come quelli di Equi Terme, Gavedo e Pontremoli, oppure meccanici, come lo storico presepe di Pallerone e quello di Mignegno a Pontremoli. Sempre nel periodo natalizio, nel comune di Casola, si svolge a Regnano, il Paese dei 200 Presepi, una giornata dedicata al Natale, con una mostra di presepi realizzati con forme e materiali diversi. Trascorrere il periodo delle feste in Lunigiana può essere un'occasione per visitare gli splendidi castelli della zona: il Castello Malaspina di Fosdinovo, la Fortezza della Brunella di Aulla, il Castello del Piagnaro di Pontremoli, che ospita anche il Presepe Vivente francescano. La località sciistica di Zum Zeri è perfetta per tutti gli sciatori (esperti e non) con le sue piste di diversi livelli di difficoltà. Dal rifugio del Passo dei Due Santi.



Angelica Granata e Federico Moscatelli 2As

IL FALÒ DI SAN NICOLÒ

Il rito del falò di San Nicolò si svolge ogni anno a Villafranca in Lunigiana la sera del 5 dicembre. Gli abitanti del luogo come da tradizione usano riunirsi attorno ad un grande fuoco che gli organizzatori accendono in onore del santo. Viene allestito il baldacchino sul quale è collocata la statua di San Nicolò, sistemata proprio di fronte al fuoco. Si celebra la processione per il centro storico, illuminata dalle luci delle candele, che porta fino al falò situato nel parco "Tra la Ca".



Foto Studio Massari

QUATTRO CHIACCHIERE CON LA NONNA SUL DIALETTO

"Perché è importante che le generazioni future abbiano testimonianza e continuino a parlare il proprio dialetto locale?"

"Per non perdere antiche abitudini e tradizioni che sono identità culturale di una comunità locale che, con l'avanzamento sempre più prorompente della tecnologia, sta perdendo il vizio del parlare, che sicuramente non mancava ai miei tempi, dove ogni scusa era buona e "si attaccava bottone" dovunque e con chiunque"

"E per quale motivo invece si è persa, a tuo parere, questa abitudine?"

"Si è persa perché nelle famiglie non si parla più il dialetto e anzi da alcune persone è considerato addirittura sinonimo di arretratezza, mentre invece non è altro che un modo per aprire la mente e per ragionare"

"Quale consiglio daresti ai giovani per ricominciare a parlare il dialetto?"

"Io personalmente consiglierei di parlare di più con gli anziani, che sono rimasti i depositari delle vecchie tradizioni. Ma questo non basta: bisogna anche documentarsi e confrontare le parole o i modi di dire trovati con i nonni, in modo da poter verificare se quanto detto dal libro o dal sito internet sia giusto o meno.

Un ultimo consiglio: **parlate con i Nonni e soprattutto...SIATE CURIOSI!**

Fabio Carnesecca, 1AS

***In allegato online FILE AUDIO in dialetto**

PROVERBI

CHE TEMPO FA?

<i>Quand' ia nuv'la la van' an su</i>	Quando le nuvole vanno in su
<i>Pia la banca e sedghe su.</i>	Prendi la sedia e sieditici sopra,
<i>Quand' ia nuv'la la van' al mar'</i>	Quando le nuvole vanno al mare
<i>Pia la vanga e va' a vangar.</i>	Prendi la vanga e vai a vangare.

Martina Lucchinelli, Filattiera

<i>Né par mas ne par madum</i>	Né all'inizio né alla fine di maggio
<i>An ti' lever i tē pilissun</i>	Devi toglierti i pelliccioni
<i>Quando il mont' Brunel'</i>	Quando il monte Orsaro
<i>Gha il capel', piglia l'umbrel'.</i>	Ha le nuvole pioverà.

Cecilia Capiferri e Elisa Savani, Pontremoli

<i>Né d' magio né d' magion</i>	Né a maggio né dopo maggio
<i>N'cavar l'tu plicion.</i>	Non levarti il piumino.

Luca Pietrafesa, Terrarossa

<i>Quand' ia nuv'la la van al mar, Pit i be e va' a vangar.</i>	Quando le nuvole vanno al mare, Prendi la vanga e vai a vangare.
<i>Quand' ia nuv'la la van al marcà, Pit la banca e sett'ancà.</i>	Quando le nuvole vanno ai monti prendi la panca e siediti qua.
<i>Quattar giorni d'brina, Acqua o neve l'anduina.</i>	Quattro giorni di brina, Acqua o neve indovinano.

Emiliano Federici, Busatica

<i>Quand' la nugola la van al mare, Pigl' la zappa e va' a zappare.</i>	Quando le nuvole vanno al mare, Prendi la zappa e vai a zappare.
<i>Quand' la nugola la van ai monti, Pigl' il quaderno e fa i tò conti.</i>	Quando le nuvole vanno ai monti, Prendi il quaderno e fai i tuoi conti.

Emanuele Galassi, 1As

Daniele Porta. 1Asa



SI FA PER DIRE...

Sa bisongiu fairi scappai sa beccia a curri.
Al bisogno anche la vecchia corre come gli altri.

In dommu de ferrori schironi de linna.
In casa del fabbro spiedo di legno (non c'entra niente).

Su molenti sardu du frigasa una borta scetti.
L'asino sardo lo freggi solo una volta.
A chini olliri troppu a sa fini perdi latti e cardasciu.
Chi vuole troppo alla fine ci perde il latte e anche il contenitore.

Andrea Scognamiglio, Sardegna

Dim' dond' andan', andan dond' eran'.
Dimmi dove andiamo, andiamo dove eravamo.

*Quand' la fama la scarcagna, 'nca i ravi d'vantan
lasagna.*

Quando hai fame, anche i rovi diventano lasagne.

**Martina Lucchinelli, Filattiera
e Montedivalli**

Assuà o anssuà, sennò se dà la bona e assuà a letto.
Si va o non si va, sennò si dà la buonanotte e si va a letto.

Alexandra Riva, Vinca

Quand' i son maduri i fighi, la mora la fan' i bighi.
Quando i fichi maturano, le more non sono più buone perché hanno il verme dentro.

Elena Palmieri, Fivizzano

Kur te jesh ne dhe te huaj, dita tote behet muaj.
Quando sei in terra straniera, il giorno è lungo come un mese.

Adelajda Dingozi, Albania

Nant ca pràjina, sci prost ca beshina.
Alto come un palo e stupido quanto un peto
(tanto alto quanto scemo).

Rufele murdare se spala in familie.
I panni sporchi si lavano in famiglia.
Emanoil Supernic, Moldavia

Dop'a cento anni e cento mesi, l'acqua l'artorn'
ai so' paesi.
Dopo cento anni e cento mesi l'acqua ritorna
ai suoi paesi (Tutto, anche dopo tempo,
ritorna da dove è arrivato)

Tutti i tempi i vegn'a saerli sptar.
Ci vuole pazienza e prima o poi le cose
cambiano.
Eva Simonelli, Aulla

Dir kif dar jakefo la r7al¹ man 7dah.
Fai come fa il tuo vicino o trasferisciti.
Kram dayf bi dakchi li kayn.
Dai da mangiare al tuo ospite anche se tu stai
morendo di fame.

Meli kerch ka tchba3 ka tgoul Iras ghani.
Quando la pancia è piena dice alla testa canta.

Le ma 9na3ch bi khobza irda bi nosha.
Chi non si accontenta di una pagnotta non ne
avrà neanche mezza.
Bilal Akhy, Marocco

Zeri manghia do so pan' e i vesta do so peilo.
Zeri mangia del suo pane e veste del suo pelo.
Michela Coduri, Zeri

Arlin arlignón la va dre a set' nascion.
I difetti si trovano anche dopo sette
generazioni.

Berretto in testa sciroppo in canteina e manda il med'go
a far festa.

Berretto in testa, sciroppo in cantina e manda
il medico a far festa.
Riccardo Rubini, Zeri

Se t'farè cum al pret dis t'andrè an paradis'. Se
t'farè cum chi fa lu tun g'andrè né te né lu.
Se farai come il prete dice, andrai in Paradiso.
Se farai come fa lui, non ci andrai né te né lui.
Andrea Romiti, Pontremoli

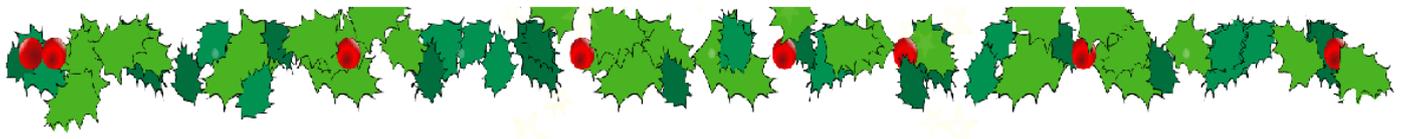
La gata fericiusa, l'eiva fato i gatè orbi.
La gatta frettolosa aveva fatto i gattini ciechi.
Emanuele Galassi, Zeri

A n'abbogna mai dir' gatt 'si n'è zà intal sacc'.
Non dire gatto se non ce l'hai nel sacco.
Emilino Federici, Busatica

Se te vo saper 'la v'rità, va dal più zigo de la ca'.
Se vuoi sapere la verità vai dal più piccolo
della casa.
Davide Valentini, Pallerone



¹I numeri nella trascrizione della lingua araba hanno valore di fonema



CINEFORUM

Martedì 6 dicembre noi studenti del biennio del Liceo Scientifico, grazie al progetto "Cineforum", ci siamo recati al cinema per guardare il film *"Nowhere Special"*. In *Nowhere special*, film tratto da una storia vera, ha scelto di raccontare la storia di John, un giovane che ha davanti a sé pochi mesi di vita per colpa di una malattia e, non avendo una famiglia, ne cerca una affidataria per il figlio Michael. Il film percorre quelli che sono gli ultimi giorni insieme per i due, nei quali John cerca di creare dei ricordi nel bambino. Contemporaneamente entrambi visitano le famiglie disposte ad accogliere il piccolo Michael. Il film si conclude con il bambino che si dirige verso il campanello della porta della sua futura madre e suona; si prende la responsabilità di ciò che avverrà dopo. L'ultima scena del film ci mostra lo sguardo del bambino verso il padre, uno sguardo che cerca approvazione ma allo stesso tempo la dà a sua volta come una specie di scambio, nel quale lo rassicura e gli comunica che ha capito la situazione, certamente non del tutto - rimane sempre un bambino - però sa a cosa sta andando incontro e con quest'ultimo sguardo chiude il percorso che nel film abbiamo osservato. È un film che parla di un percorso familiare, un percorso che ci accompagna, seguendo il punto di vista di un bambino, nella comprensione della morte del padre, un cammino di apprendimento o meglio formazione, in cui comprendiamo l'importanza dell'amore e della comprensione, ma soprattutto della necessità reciproca per svolgere questo cammino.

Elena Ferrari e Elena Martinelli, 2 As

IL BANDITO PENTITO

Guardando verso Ugliancaldo si possono scrivere i ruderi del monastero fatto erigere dal mobile veronese e bandito Matteo Filippo Caldani. Lo fece costruire perché, dopo che saccheggiò con i suoi bravi il Pontevecchio di Cecina sul Bardine, fu colto da una terribile tempesta. Lui e i suoi bravi impauriti scapparono per cercare rifugio finché non si imbatterono in alcune fanciulle che pregavano una figura sacra di Vezzanello per fare finire l'uragano. Il Caldani si commosse e ripensò alle sue azioni, vergognandosi. Salì verso Aiola e il Pizzo d'Uccello e, dopo aver varcato il ponte sul fosso di Vinca, gettò giù una piccola chiave, quella di un forziere che aveva rubato e pronunciò le seguenti parole: "È più facile che ritrovi questa chiavetta che non salvarmi". Licenziò i suoi bravi e cominciò una vita di penitenze, vivendo di elemosina, finché un giorno non ricevette da uno sconosciuto una trota e, al suo interno, ritrovò la chiavetta. Il Caldani fondò allora l'eremo di San Giorgio, dove visse fino alla sua morte in solitudine.

Daniele Folegnani 2 Asa

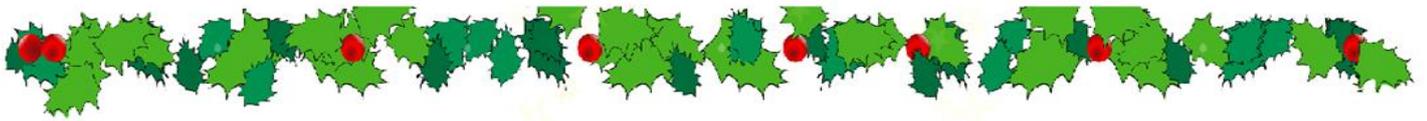
IL PROVERBIO delle STAGIONI

Mia mamma ha rispolverato tra i suoi ricordi questo vecchio proverbio che sembra quasi una filastrocca ma che invece rispecchia tutta la saggezza e le conoscenze dei nostri antenati:

"San Donato da Biolo i dacque l'pè del colo, San Lorenzo da Gassan i dacque i monti e l'pian; per San Maria l'acqua l'è per la via, per San Rocco la sta troppo; per San Bartolomè cacetla ndel pe"

Dall'andamento della stagione una volta dipendeva un buon raccolto o una forte carestia e quindi la fame, ecco perché i nostri antenati si aggiravano con speranza e preoccupazione ai Santi menzionati del calendario: si sperava nella pioggia per San Donato (7 agosto) e se l'esito era negativo si domandava per San Lorenzo (10 agosto), poi ci si affidava a San Maria (15 agosto); per San Rocco (16 agosto) si perdeva la speranza, infine se pioveva per San Bartolomeo (24 agosto) la pioggia sarebbe arrivata troppo tardi. Probabilmente il proverbio risale al periodo antecedente alla costruzione del Canale Irriguo di Pallerone conclusasi nel 1862 e voluta da Francesco IV Duca di Modena. Dopo la costruzione di quest'opera i benefici apportati alla popolazione di Pallerone si fecero presto sentire tanto che, rispetto ad altre comunità del circondario, verrà considerata, grazie al moltiplicarsi dei raccolti agricoli, tra le più ricche e fortunate consentendo di dimenticare la siccità e le carestie dei secoli precedenti.

Polloni Rebecca 2A



INTERVISTE

L'IMPORTANZA DELLO SPORT

LA TESTIMONIANZA DELLA PROF.SSA NAVA

In questa edizione de Il Piccione parleremo di un tema molto attuale: lo sport e la sua importanza nella quotidianità. Nessuno meglio della professoressa Francesca Nava poteva illustrarci questo argomento; perciò abbiamo deciso di intervistarla. Alla nostra insegnante abbiamo posto delle domande semplici e mirate in modo da capire il suo punto di vista riguardo l'importanza dell'attività fisica, ma anche la sua esperienza personale con essa. Questa è la prima domanda:

- "Quando è nata la sua passione per lo sport e la voglia di insegnarlo?"

- "Lo sport è sempre stato presente nella mia vita con il nuoto e lo sci (sport che mi accompagna tuttora), ovviamente fatti scoprire dai miei genitori. Crescendo, ho abbandonato lo sport per studiare e fare volontariato, ma la mia passione per esso mi ha fatto scegliere la via universitaria, per approfondire i benefici dell'attività fisica sul corpo umano. Per l'insegnamento, invece, è stato lui a cercare me, infatti, un istituto mi ha chiamato per una supplenza annuale e da lì è cominciata la mia vita nella scuola."

Passiamo alla seconda domanda:

- "Tra tutti gli aspetti dello sport, quale ritiene sia il più importante?"

- "Potrebbe sembrare scontato, ma l'attività fisica e sportiva è importantissima per il benessere psico-fisico già dai tempi di Ippocrate. È importante per tutte le fasce d'età: da bambini per conoscere il proprio corpo; negli adolescenti serve a favorire comportamenti salutari, per esempio un adolescente che fa sport probabilmente non fuma e non beve alcool; nell'adulto e nell'anziano invece lo sport aiuta a mantenere uno stile di vita attivo e salutare, conciliando l'attività fisica con il lavoro."

La risposta alla terza domanda è, di sicuro, quella che sarà più utile a noi studenti:

- "In cosa lo sport può aiutare uno studente?"

- "Secondo me, uno studente che fa sport riesce meglio a controllare l'ansia, questo perché l'ansia è molto presente nelle competizioni sportive, per cui, se si riesce a mantenere il controllo nello sport, riusciremo a mantenerlo anche nella scuola e esprimere meglio ciò che abbiamo studiato. Facendo sport, inoltre, si aumentano alcune funzioni cognitive, come l'attenzione e la memoria, che sono fondamentali nell'ambito scolastico. Vorrei anche citare il fatto che l'attività fisica impone la necessità di organizzarsi per studiare e andare agli allenamenti e porta a ridurre il tempo davanti a videogiochi, social e televisione."

- "Al Liceo Leonardo Da Vinci, quali sono gli spazi per praticare l'attività sportiva?"

- "Al Da Vinci abbiamo molti luoghi per praticare sport, in primis la palestra, ben attrezzata per ogni tipo di sport, ma abbiamo anche il nuovo campo da pallavolo e da basket dietro la scuola, poi stiamo finendo di allestire la zona ricreativa al secondo piano e in più abbiamo la possibilità di usare il campo in erba della parrocchia oppure possiamo anche spostarci per andare al parco comunale, dove si trovano attrezzi per la ginnastica."

Ringraziamo la professoressa Nava per il suo tempo e speriamo che l'intervista possa essere utile a tutti coloro che leggono l'articolo.

Elisa Savani e Emanuele Zani, 1AS e 1ASA



DIALETTO, CHE PASSIONE!

QUATTRO CHIACCHIERE CON LA SIGNORA TILDE GHIRONI

- Come mai ti piace così tanto il dialetto e lo parli così volentieri?

Il dialetto è stata la mia madre lingua. Io sono nata e cresciuta a Groppoli (Mulazzo) e ai miei tempi (sono nata nel 1941) nei paesi parlavano tutti il dialetto. L'italiano ho iniziato a parlarlo a scuola; poi però a casa e nelle relazioni sociali ho continuato a parlare il dialetto e lo parlo tuttora, quando incontro i miei compaesani, perché lo trovo così espressivo, colorito, ricco di termini ed espressioni spesso non traducibili in italiano.

- Cosa ti ha spinto a scrivere un libro sul dialetto?

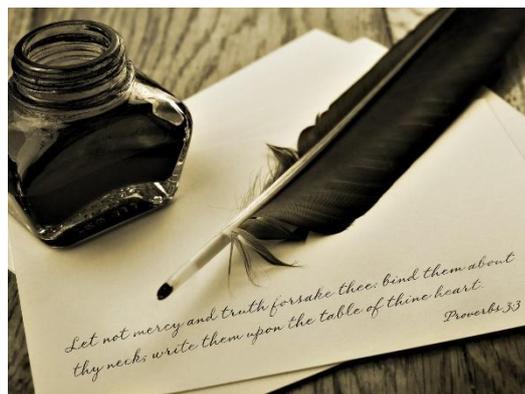
Il desiderio di lasciare scritti i detti, i proverbi, i modi di dire, i nonsense, le filastrocche, tutto un patrimonio culturale che andrebbe perso, dal momento che il dialetto è sempre meno usato.

- Come mai i giovani non parlano più il dialetto?

Dopo la Seconda Guerra Mondiale c'era voglia di italianità, di parlare tutti una stessa lingua per meglio comprenderci, di alfabetizzare le tante persone. Basta pensare che io agli inizi degli anni '60 ho fatto per anni la scuola popolare agli adulti, seguendo in TV la trasmissione: "Non è mai troppo tardi". I miei primi alunni sono state persone dai 50/60 anni in su! Il dialetto è quindi una ricchezza da conservare e tramandare, perché esprime l'identità di un paese.

INTERVISTA A ANDREA PAPI

Il concorso "Carta e Penna" è stato organizzato dal comune di Fivizzano nel contesto del progetto "Bando dei Presidenti". Lo scopo era quello di far scrivere ai partecipanti, tutti studenti, una lettera tradizionale, visto che il nostro tempo è scandito ormai solo dai messaggi brevi e dalle e-mail. Per comunicare, infatti, tutto il mondo non utilizza più la tradizionale carta da lettera per scrivere, ma si affida alla rete e alla posta elettronica. Quindi agli studenti è stato chiesto di scrivere una lettera di proprio pugno con la penna su carta. In questo modo i ragazzi hanno avuto la possibilità di riflettere e di esprimere i propri pensieri tramite un metodo così tradizionale, che è appunto quello della scrittura sotto forma di lettera. Il concorso è stato vinto da un ragazzo del nostro istituto, Andrea Papi, che frequenta la IV A del Liceo Scientifico Leonardo Da Vinci" e per questo motivo abbiamo deciso di fargli qualche domanda:



1) Perché hai scelto di partecipare a questo concorso?

Questo concorso mi è stato proposto dalla Prof.ssa Teodori. Dopo aver letto il bando, il progetto mi è sembrato molto interessante e ho deciso di tentare anche se non avrei mai creduto di vincere. Non scrivo quasi mai lettere quindi l'idea di scriverne una mi ha incuriosito fin da subito.

2) Che cosa volevi trasmettere con la lettera che hai scritto?

La mia lettera era indirizzata al mio bisnonno, venuto a mancare quando io ero ancora molto piccolo. Ho voluto evidenziare tutti quegli aspetti che, se da un lato ci rendono molto diversi, dall'altro ci avvicinano. Ciò che volevo trasmettere era il nostro legame e l'affinità tra le nostre passioni.

3) Secondo te è importante continuare ad utilizzare carta e penna per scrivere e non solo computer o altri attrezzi digitali?

È ovvio che nella vita di tutti i giorni il digitale è sempre un passo avanti, però è essenziale scrivere a mano di tanto in tanto. Questo concorso lo dimostra: infatti, la regola principale era quella di scrivere su supporto cartaceo, regola che a mio parere conferisce al concorso grande significato. L'importanza della scrittura a mano non sta solo nel piacere che si prova ma soprattutto nel fatto che essa ti permette di riflettere e di esprimere i tuoi pensieri con maggiore profondità.

4) Consigliaresti ad altri studenti di partecipare a questo concorso?

Consiglio di partecipare a tutti coloro che amano scrivere ma anche a coloro che hanno solo bisogno di esprimersi e riflettere su loro stessi. Mi auguro che nella prossima edizione parteciperanno in tanti.

Sofia Reitano e Yahia El Handaoui, 2As

INGLESE E GIOCHI

LUNIGIANA CHRISTMAS LEGENDS

THE TALKING ANIMALS

There is a very old Legend in Lunigiana about animals that on Christmas Eve magically acquire the ability of speaking, and it is fundamental to give them a lot of extra food on Christmas Eve so that they do not speak because should they speak it means that they have not been fed properly and their master is going to be punished for not having done this. In a small hamlet one Christmas Eve a farmer decided not to feed his two cows to see if they really could speak, and then he hid behind some bales of hay in his stable and waited to see if they spoke. At exactly midnight the two cows started talking to each other, obviously in local dialect. "Listen Cornona (long horns, that was her name) has the master given you anything to eat?" "Oh no, nothing at all, but I can assure you that tomorrow morning I'll show him exactly who I am! My master tomorrow morning will find himself in a big freshly dug hole." "Why do you say that Cornona?" "Well as you know we draw the wooden cart that takes the people of the village to the Cemetery when they die." The farmer terrified by what he had heard ran back to his house went to bed, hid under the blankets, but the following morning he was found dead.

GOSSIPING IN THIS CHESTNUT DRYING HOUSE

One evening a long, long time ago, a group of women went to keep an eye on a lot of chestnuts which were inside the chestnut drying house which was just outside the village. The women were there because the men were tired due to all the work they had done during the day and also because they wanted to stay in the local inn and drink. Some local thieves, knowing that there were no men in the drying house, decided to go and steal the chestnuts. When they got there they hid in the loft and waited for the women to go to sleep. The thieves waited and waited, but the women were wide awake because they kept telling each other stories and knitting while they were doing this. The thieves were becoming impatient and they decided to frighten the women. one of the thieves painted one of his legs black using some coal that was in the drying house and then he put his leg over the loft railing repeating the following rhyme: to bed, to bed ladies you must go to bed. It's God's order If you don't believe it look at this leg The ladies seeing this black leg and hearing the voice and what it said became terrified, and ran all the way back home. Once they got home, each of them hid under the blankets of her own bed and shook in fear. the thieves who remained alone in the chestnut drying house and knew they would not be disturbed, because they had nearly frightened the women to death, stole all the chestnuts and took them to market the next day and made quite a lot of money.

LUNIGIANA SAYING

La not d'Santa Lucia l'è la più lunga ch'a gh'sia.
La notte di Santa Lucia è la più lunga che ci sia.
Saint Lucy's Eve is the longest of all.

GAMES

Christmas Vocabulary Quiz

Choose the correct answer:

<p>1. We usually have _____ at Christmas.</p> <p>a) a pudding b) a cake c) a pie</p> 	<p>2. _____ brings us a lot of presents.</p> <p>a) Mr Frost b) Santa Claus c) Santa Brown</p> 
<p>3. Santa Claus comes to us on his _____.</p> <p>a) car b) skies c) sleigh</p> 	<p>4. We also put a beautiful _____ in our house.</p> <p>a) birch tree b) Christmas tree c) apple tree</p> 
<p>5. We always decorate the Christmas tree with _____.</p> <p>a) candles and sweets b) nuts and candles c) lights and balls.</p> 	<p>6. We always put our _____ on the fireplace.</p> <p>a) socks b) stocking c) gloves</p> 
<p>7. We also decorate our house with branches of _____.</p> <p>a) holly b) flowers c) trees</p> 	<p>8. Rudolph is the name of Santa's favourite _____.</p> <p>a) bird b) dog c) reindeer</p> 
<p>9. Our parents put a lot of _____ under the Christmas tree.</p> <p>a) books b) balls c) presents</p> 	<p>10. Our parents always hang _____ on the door.</p> <p>a) a portrait b) a wall paper c) a wreath</p> 
<p>11. We light the _____ in our house.</p> <p>a) candles b) lamps c) torches</p> 	<p>12. Children often build _____ in the street.</p> <p>a) snowballs b) snowflakes c) a snowman</p> 



MYSTERIOUS GAME

During Christmas night, the elves gave Santa Claus a potion to play a trick on him. Santa was very confused. He had to compile a few letters for kids but, instead of writing normal words, they seemed like that didn't make any sense!

Here are some of the phrases Santa wrote to kids.

It seems like the letters have been moved by 2 places. But no...It's something more difficult.

To find the encryption key (the Number of moves to find the new alphabet) you have to solve this expression :

$$\{[7x(2+1)-2x3]:(1+2)\}-[(3x2+5)-10]+18=$$

1)Csy'zi fiir wygl e kssh fsc xlmw ciev!

2)Ex glvmwxqew epp vsehwh pieh lsqi.

What did he write, in normal letters?



NB. SOLUTIONS!!

Result of the mathematical expression: 22

1) You've been such a good boy this year

2) At Christmas all roads lead home



CHRISTMAS IN IRELAND

Ireland, like most countries, has a number of Christmas traditions that are all of its own. Many of these customs have their root in the time when the Gaelic culture and religion of the country were being suppressed and it is perhaps because of that they have survived into modern times.



THE CANDLE IN THE WINDOW

The placing of a lighted candle in the window of a house on Christmas Eve is one of the traditions of Christmas and is still practiced today. The tradition started in 1691 in Britain. During Christmas Time, Catholic families would leave their doors unlocked and a candle burning on the window to let people know that they were welcome in their home. The candle in the window at the beginning was a symbol of welcome to Mary and Joseph as they travelled looking for shelter.



THE LADEN TABLE

After the evening meal on Christmas Eve the kitchen table was again set and on it were placed a loaf of bread filled with caraway seeds and raisins, a pitcher of milk and a large lit candle. The door to the house was left unlatched so Mary and Joseph, or any wandering traveler, could avail of the welcome.



THE WREN PROCESSION

December 26 is the day of Saint Stephen, which brings with it many curious celebrations. In particular, in some areas of Ireland, Wren Day is celebrated, which is a very particular parade. After lunch on December 26th, on Boxing Day, the hunt for the Wren (a rather small territorial bird) begins; but the hunt is not real and is done only for fun.

This tradition is celebrated on Boxing Day, the etymology of the term Saint Stephen derives from the custom born in the nineteenth century of giving gifts to employees or members of the poorest social classes. On 26th December a very particular party is celebrated in Ireland, the Wren Day.

After lunch on December 26th, on Saint Stephen's day, began the hunt for the wren (a small territorial bird) which is meant to bring good luck.

Ring of Holly



The placing of a ring of Holly on doors originated in Ireland as Holly was one of the main plants that flourished at Christmas time.

It was mainly used by poor people. Sometimes people also added Ivy to the ring to make it bigger and to change its shape.

The Holly having more berries was thought to be a sign of good luck for the new year. All decorations are traditionally taken down on "Little Christmas".



It's also considered that taking the decoration down beforehand is bad luck.

The Celts considered holly to represent life and rebirth. The evergreen leaves of holly symbolize life during a time when all else is bare and the red berries represent new life in Christ. Nowadays this tradition has spread to the rest of the world, in fact it's a tradition for most families to hang a Ring of Holly, Natural or of plastic, on the door for good luck and protection for the family.

-LIBRI E LETTURA-

MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI

RECENSIONE DEL LIBRO DI GIACOMO MAZZARIOLI

AUTORE: Giacomo Mazzariol TITOLO: Mio fratello i dinosauri DATA DI PUBBLICAZIONE: Aprile 2016 PAGINE: 176

Il libro racconta la storia della famiglia di Giacomo e, in particolare, di suo fratello Giovanni, affetto dalla sindrome di Down. A Giacomo, all'età di sei anni, viene annunciato l'arrivo di un fratellino speciale; e ne è entusiasta a tal punto da sognare di conquistare il mondo insieme a lui. Giacomo ha due sorelle, Chiara e Alice, quindi questo primo fratello maschio rappresenta per lui la possibilità di avere un alleato nelle piccole battaglie quotidiane familiari. La gioia si impadronisce del piccolo Giacomo ed è proprio lui a scegliere il nome del nuovo arrivato: Giovanni. E' convinto che il significato di "speciale" sia riconducibile al concetto di "supereroe", pertanto inizia ad immaginare tutta una serie di giochi e sfide che potranno fare insieme. Giacomo attraverso la presenza del fratello dovrà imparare quanto sono vere queste parole: "Mamma diceva che amare un fratello non vuol dire scegliere qualcuno da amare; ma ritrovarsi accanto qualcuno che non hai scelto, e amarlo. Ecco, scegliere di amare, non scegliere la persona da amare. Ma io non ci riesco. Perché ero io che avevo bisogno di essere amato" Il narratore, sin dalle prime pagine del libro, ci coinvolge nelle esperienze della famiglia, coinvolgendoci successivamente con il racconto della sua quotidianità fino all'arrivo del piccolo di casa. Troppo spesso non diamo peso alle parole che indicano diversità ma questa storia può farci aprire gli occhi di fronte al fatto che la disabilità può essere la più grande abilità che si possa avere. Infatti l'autore ci suggerisce che "siamo fatti diversi e la diversità a volte può essere un gran vantaggio". C'è però anche una nota negativa: l'autore ha spesso perso l'occasione di parlare di un argomento molto importante, sprecando troppe pagine 'in chiacchiere' inutili e toccando il nocciolo del soggetto trattato solo in pochi momenti. Come risultato si ottiene una lettura spesso dispersiva, che in troppe pagine può annoiare il lettore o in altre lasciare uno sgradevole senso di vuoto.



INDICE

L'assemblea d'istituto.....	1
European gravitational observatory.....	1
Progetto Martina.....	2
Una giornata spaziale.....	3
Podcast.....	3
Caccia al tesoro.....	4
Natale in lunigiana.....	4
Falò di san nicolò.....	4
Quattro chiacchere sul dialetto.....	5
Dialetto, meteo e stili di vita.....	6-7
Cineforum.....	8
Bandito pentito.....	8
Proverbio stagioni.....	8
Interviste.....	9
Dialetto che passione.....	10
Intervista Papi.....	10
Inglese e giochi.....	11-12
Christmas in Ireland.....	13
Recensione Libro.....	14



**IL PICCIONE
AUGURA A TUTTI**

Buone feste!



CAPOREDATTORI

2Csa

CLASSI REDATTRICI

1As - 1Bs - 1Asa - 1Bsa -
2Asa - 2As

Crediti immagini: google